



il CASTELLO

Settimanale Cavere di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE
Cava dei Tirreni — Corso, n. 204 — Telef. 29

ABBONAMENTO SOSTENITORE: L. 2000

AMMINISTRAZIONE
Cava dei Tirreni — Via Avallone, n. 24 — Telef. 29

L'opinione pubblica e l'Albergo Londra

Il voto di protesta del Consiglio Comunale contro la iniziativa della trasformazione dell'Albergo di Londra in Sanatorio per Tubercolosi, fu elevato almeno tre settimane prima della nostra pubblicazione, e si stava conteso il bel rischio di trovarci di fronte al bel rischio di compiuto, se la stampa cittadina, che è l'espressione scritta della pubblica opinione, non ne aveva parlato, distolta come è stata dal cuore dietro ai personalismi in questa o quella questione. Per fortuna gli appunti in questione ci tornarono sott'occhio appena in tempo, e così il fatto compiuto è stato scongiurato: la lezione sia di monito a quanti credono che il Castello debba servire per elucubrazioni cerebrali o per sfogo di passioni di scrivere. Scrivere bisogna, ma quel poco che basti ad esprimere convenientemente i concetti essenziali, altrimenti o non possiamo dar corso agli scritti lunghi, o dobbiamo tralasciare altri argomenti che a volte sono molto più importanti.

Ora, tornando al Sanatorio, abbiamo il dovere di segnalare che la opinione pubblica è vivamente allarmata, ed assolutamente non tollera che un tale danno si abbatta sulla città già tanto martoriata per la perdita delle sue ricchezze commerciali ed industriali. Sappiamo che c'è stata anche una riunione di tutti i Partiti Politici locali al Comune, e ci meraviglia come a questa riunione non sia stata invitata anche la stampa cittadina: di fronte a certe omissioni dovremmo rispondere con eguale omissione, ma al di sopra di ogni considerazione personale, lo abbiamo sempre detto, c'è il bene di Cava, e noi proseguiamo per la nostra strada. Dunque anche i Partiti Politici locali hanno preso posizione, e ciò ci dà la certezza che non si consentirà che la deprecata iniziativa della trasformazione si realizzi.

Inoltre la opinione pubblica non sa proprio convincersi come il proprietario dell'albergo Londra, che per tanti anni, pur essendo forestiero di Cava, ha goduto dell'onore di far parte del Comitato Direttivo dell'Azienda di Soggiorno, abbia potuto: anteporre i suoi interessi personali a quelli della cittadina che lo ospitava.

Quanto a noi personalmente, dobbiamo dire che abbiamo la massima comprensione per il genere di ammalati che il Sanatorio dovrebbe ospitare, e che nessuna impressione ci fa quella malattia; ma purtroppo le considerazioni personali cadono di fronte alle impressioni della massa, e non possiamo non chiedere anche noi che il pericolo sia scongiurato, se la realizzazione della iniziativa

potrà arrecare a Cava tutto il danno previsto.

D'altra parte non comprendiamo perché un Sanatorio non si possa costruire in luogo convenientemente apparato, e si debba usare di un edificio al centro di una città che, come abbiamo sempre dimostrato, non ha altra speranza se non quella del soggiorno e del turismo.

DOMENICO APICELLA

P. S. - A materiale composto ci è pervenuta la copia della lettera che il proprietario dell'Albergo ha inviato al Sindaco e che noi con piacere trascriviamo. Per ora possiamo essere soddisfatti? E' necessario, però, che il pericolo venga definitivamente scongiurato. Confidiamo nell'interessato sempre vigile dell'Amministrazione Comunale che, del resto, ha già dato prova della sua sollecita e tempestiva attività.

Nel contempo, dando atto al proprietario dell'Albergo della comprensione già mostrata, confidiamo che egli saprà condurre per intero la preoccupazione di tutta la cittadinanza.

LA LETTERA del proprietario dell'Albergo

Illmo Sig. Sindaco e Componenti la Giunta Municipale di Cava dei Tirreni, in riscontro alla Vostra del 13 corr., sottoscritto espone quanto appresso:

La S.V. Illma e tutta la cittadinanza cavese sanno perfettamente che l'Hotel De Londres, sito in codesto Comune, ebbe a patire i malefici effetti della guerra fino alla perdita totale di ogni sua attualità.

Lo sottoscritto ha tentato in tutti i modi di poter stabilire tale stabile facendovi anche una serie di lavori costosissimi, ma non portati a termine perché richiedeva l'impegno di altre somme importanti.

Poiché lo stabile lasciato così depresse giorno per giorno, il sottoscritto si è visto costretto ad involare trattative per l'abbandono dello stabile stesso.

Per esecuto con tali trattative alla fine conclusiva, il sottoscritto, molto più sensibile di quanto possa crederci, almeno per quanto è apparso su alcuni giornali dei giorni scorsi, aderisce volentieri alla richiesta fattagli dalla S.V. Illma di dilazionare tale vendita, al fine di dare la possibilità a codesta Amministrazione di studiare una possibile sistemazione: più aderente ai Suoi desideri ed a quelli della cittadinanza.

Per ovvie considerazioni, però, tale dilazione non dovrebbe protrarsi oltre un mese, non potendo, per impegni personali, tenere ulteriormente in sospeso tale definizione.

Ritiene che tale sua comprensione al desiderio della S.V. Illma, del Consiglio Comunale tutto e della cittadinanza Cavese, trovi riscontro nella collaborazione più sollecita, al fine di una rapida decisione.

GIUSEPPE AIELLI

p. c. c.

IL SINDACO
Gaetano Arigliano

Nel ° anniversario della morte del prof. Andrea Sorrentino

Andrea Sorrentino

Ricordiamo, con animo commosso, ad un anno dalla sua dipartita terrena, il prof. Andrea Sorrentino. Se il ricordo può essere una delle più dolci vie spirituali che unica i vivi ai morti, noi, oggi più che mai sentiamo Lui palpitarci di vita in mezzo a noi, con quella sua ampia fronte, luminosa di pensiero, con quella sua anima così ricca di dignità umana, diritta e vigile sempre alla meta, pur su un sentiero aspro, torto di triboli e di sacrifici. E' così taciturno in quella nobile lotta per le difficili e ambite conquiste dell'intelletto.

Lo ricordiamo Maestro, insuperato, per venti anni sulla cattedra del Liceo Tasso di Salerno, quando, un'ondata dopo l'altra, le schiere dei giovani, ansiosi di sapere, si stringevano, pieni di venerazione, intorno a Lui, che chiudeva dinanzi a loro orizzonti immensi di cultura e, al lume della sua geniale critica letteraria, li ammonstrava, sulle opere dei Grandi, all'amore della lingua della patria, mentre plasmava nei suoi discepoli una coscienza matura di fervide esperienze, vissute nello studio, e accendeva in essi un ideale.

Lo ricordiamo tra i primi sostenitori del Magistero Superiore di Salerno, su quella cattedra d'italiano a cui Egli subito dette l'elevata impronta dell'insegnamento universitario, con programmi densi d'interesse, con lezioni dotte e vibranti del fascino della vera cultura...

La sua voce pare ancora risuoni in quelle aule!

Lo ricordiamo, infine, studioso e scrittore austero e raccolto, dedicato per anni, con esemplare abnegazione, alle assidue faticose ricerche di biblioteca, nella preparazione dei suoi molti, pregevolissimi volumi di critica letteraria, che, per la genialità e la scelta degli argomenti, esprimono profondità di sapere in ogni campo della nostra letteratura; per la ricchezza delle indagini, per la messe dei risultati ottenuti, rivelano mente acutissima, non comuni attitudini creative; per la comprensione di ardui problemi letterari, per la interpretazione critica degli autori, manifestano originalità d'intuito, sensibilità affinata ed esperta; per il linguaggio moderno, snello, aderente con immediatezza espressiva al pensiero, lungi da vani orpici oratori, rendono l'impronta personalissima dello scrittore.

Non possiamo qui, data la tirannia dello spazio, accennare, come vorremmo, alle sue opere, ormai tanto conosciute e stimante nel campo degli studi critici; ma vogliamo solo ripetere, nel commosso ricordo, che Egli per essere vivo in mezzo a noi, al di là della morte, l'incorruttabilità dello spirito. E vive anche per tutto quello che ha dato di sé ai giovani col suo insegnamento, che fu per Lui veramente un'alta missione di educazione delle anime; per l'esempio della sua vita, che ebbe l'abito quotidiano dell'onestà e del dovere.

In occasione del l'anniversario della morte, al prof. Andrea Sorrentino sarà celebrato un solenne Ufficio funebre nella Chiesa di S. Agostino, in Salerno, alle ore 10 di lunedì 17 gennaio.

La famiglia invita alla mesta cerimonia amici, colleghi, estimatori, discepoli del carismatico Estinto.

Tragedia di anime

Nel nostro Duomo, pel pontificale dell'Epimania, un avvenimento di primissimo ordine: hanno cantato la S. Messa un folto gruppo di studenti e signorine dell'Università di Praga. Dirigevali il coro un laureando in filosofia e lettere, Francesco Kladek nella cui anima è l'armonia.

Tutti giovanissimi, tutti belli, qualcuno malvestito perché nella fuga dalla patria di notte, mentre la polizia rossa tempestava alla porta, aveva potuto solo arraffare nell'oscurità un paio di calzoni e precipitarsi da una finestra: tutti intendono l'idioma gentile se uno parla pigro; chi più chi meno sanno tutti dire qualche nostro vocabolo, e sostenere magari una conversazione, purché si presenti tu, Giorgio Vleck, dottore in fisica e in matematica, che conosci l'italiano e fai da interprete. Tu vivacissimo corri subito al santuario, quando vedi i compagni in pericolo, o meglio in lotta col vocabolario.

Cari giovani boemi! - Come si amano tra loro, e come godono di sentirsi amati da noi stranieri in una terra tanto lontana dalla loro patria!

— Giorgio, siete molti studenti ceki in Italia? —

— Prima di venire qui a Villa Alba eravamo a Bagnoli forse un centinaio, spediti fra 6400 profughi di 27 nazionalità diverse. Nella sola zona americana della Germania di studenti nostri ce ne contano più di 400; e poi ce n'è rifugiati in Svizzera, nell'Inghilterra, in Olanda, tra i popoli dove la libertà non è un vano nome.

Oggi siamo in Europa; tra poco l'ONU risolverà il problema degli esuli politici, e passeremo in America: forse nel Canada, o nel Brasile, o negli Stati Uniti. Vorremmo iscriverci in qualche vostra Università per tornare ai libri; ma non ci è permesso: siamo uccelli di passo come le rondini. Il Centro Profughi Studenti Democratici Cecoslovacchi ci ha organizzati in associazione; nostro presidente è il padre Horacek che da anni insegna nell'Università Gregoriana. Alle nostre necessità provvede l'IRO, che vuol dire internazionale di rifugio. Organizzazione, creato dall'ONU, contro la volontà sovietica. Dispersi nel mondo, ma con Praga nel cuore.

— Giorgio, è bella Praga? —

— Oh, sì! E' forse la più bella città d'Europa!

— Giorgio, lascia a Praga vi permettevano di andare in chiesa? —

— Sì; e i sacerdoti può anche predicare; ma guai se accenna alla libertà di pensiero o di parola! Anche le feste cristiane sono permesse; ma bisogna esporre la bandiera rossa e gridare: Viva la Russia! Se vuoi evitare perquisizioni, devi iscriverti al P.C.; o comunisti, o in prigione, o in esilio, o a morte. Noi amiamo, adoriamo la Patria santa. Lei sono le nostre mamme, il babbo, le sorelle buone: il nostro cuore è lì. I ricordi della fanciullezza, le tombe care, la chiesa del nostro battesimo sono dolcissimi richiami: ma più in alto, al di sopra di tutti gli amori, è la Libertà. Lo dice Tacito votato (da noi si studia il latino). Lo ripete Dante, come è anche nostro, perché universale, come il Vangelo: «Lo maggior dono che Dio facesse creando. Fu della volontà la Libertade». E noi continueremo nel mondo a ramingere sotto l'occhio di Dio, finché non sia deciso l'immane duello tra Oriente e Occidente, tra l'Imperialismo e la Libertà. Dio ci renderà la Patria! Ne abbiamo la certezza: «Deus vincit!». La sua fede gli raggiava nell'ampia fronte

di studioso: così forse fu bello Goffredo Mameli, quando cantava «Dio e Popolo».

Cambiò discorso per vincere l'emozione.

— Vedete: questo dolce amico, Francesco Kladek che ha diretto i nostri canti nel Duomo, era studente di scienze sociali e giornalismo in Boemia, e nell'Università brillava. Una spia l'accusò di anticomunismo: e subito gli ribombò addosso il mandato di cattura. Nelle tenebre, sotto la pioggia, 5 mesi fa, ha fatto appena in tempo a fuggire. Scalzo, 27 km, a piedi prima di giungere a un rifugio per rifugiati; e poi per i boschi nutrendosi di erbe o di carità, dormendo all'aperto, fino alla frontiera. Ivi l'ultimo pericolo, perché la polizia vigila con gli occhi bene aperti e con i mitra. Ma, Deo adjuvante, è passato; ed eccolo qui nostro fratello e maestro di armonia, oggi: domani chi si sa!

— Anche noi vi siamo fratelli, Giorgio; e fratelli ne troverete da per tutto.

— Oh, sì: ne siamo sicuri... Tutti figli dello stesso Padre... bianchi, gialli, neri... Anche russi... ceki ma fratelli. Un vostro poeta d'un secolo fa, il Giusti (correggetevi se sbaglio), chiamò noi boemi «strumenti ciechi d'occhiuta rapina che lor non tocca, e ch'è forse non sanno». Oggi gli strumenti ciechi non sono i boemi!

Il presidente del nostro Circolo San Francesco, che me li aveva condotti a casa, fremeva. Lo stupito miravo gli occhi bellissimi di Giorgio Vleck, in cui brillava una lacrima. Pensavo: «O anima italianissima di Beppe Giusti, torna per un attimo dal cielo, e correggi il capovolgimento tanto caro a Don Lisander: S. Ambrogio: «Povera gente, lontana dai suoi», in un paese qui che le vuol... (male?) No! No!»

Giorgio, fratello, questo vostro coro sacro dell'Epimania nel Duomo accanto al trono del Vescovo lo ripenseremo spesso, e ricorderemo l'ardore appassionato delle vostre voci di esuli; e allora ci canterà nel cuore la strofa più bella del Santo Ambrogio, che tu sai a memoria: quella meravigliosa ottava per la quale Dio avrà perdonato ai Giusti molti peccati: «Sentia nell'anno la dolcezza amara dei canti ulivi da fanciullo: il coretto dei due domestiche l'impura, e ce li ripete i giorni del dolore - un pensiero mesto della madre cara - un desiderio di pace e d'amore, un desiderio di lontano esilio, - che mi faceva andare in visibilo... E quando tacque, mi lasciò pensoso: di pensieri più forti e più soavi...»

Cari giovani boemi, che soffrite per la religione della Libertà e per la libertà della Religione, grande è il bene donato a Cava dalla vostra bocca canora il 6-1-49. Per quel canto fioriscono oggi nel petto - pensieri più forti e più soavi... Grazie!

Molti di noi piangevano nel Duomo pregando: «O Padre nostro che sei nei cieli, offri a tutte le genti il pane quotidiano della Libertà... E liberaci dal male dell'Esilio o della Schiavitù... Nessun popolo sia senza patria, nessun'anima senza Dio Amen!»

Sac. GIUSEPPE TREZZA

Farmacie di Turno
Farm. Carleo - Farm. Coppola

Tabbaccai di Turno
Matoni - Guariglia

Nel prossimo numero la poesia del Comm. Niccolò Istituzione. «O MONACO»

Appello agli sportivi

Anche la partita coi Paganesi ha visto i locali sconfitti sul proprio campo, disputando una gara che meritava il premio di un hareggio; col che non si vuol disconoscere che la Paganese merita di vincere per la superiorità dimostrata nel secondo tempo, che era seguito ad un primo tempo di equilibrio fra le due compagini. I cavessi non possono vincere le partite se non ci sono uomini che segnano dei goals; l'attacco della Cavese domenica ha avuto un solo uomo attivo, Mattoni, che renderebbe di più, se avesse ai fianchi compagni migliori. Ma un uomo solo nulla può; specie se cozza in una difesa coriacea. E così domenica, come già nelle trascorse partite, abbiamo visto giocare solo una squadra: difesa e mediana (limitatamente, quest'ultima, al compito difensivo), mentre l'altra metà non esiste o esiste solo per gli spunti di qualche uomo. Il problema della Cavese è tutto lì: attacco.

Qualcuno, a questo punto, potrebbe suggerire di potenziare l'attacco. Ma chi lo deve potenziare? Dovrebbe a ciò pensare chi è preposto alla dirigenza della squadra: il che è un assurdo perché degli attuali dirigenti, fatta eccezione per il Presidente Comm. Ferro, per i signori Luciani e Pinna Mario (oltre, si intende, Casillo, Pellegrino). Durante e qualche altro che non sono dirigenti ma che più di essi hanno fatto), nulla c'è da sperare. E allora? Si impone la necessità di nuovi dirigenti che abbiano caro il nome di Cava sportiva e per esso siano disposti a dare il loro appoggio morale e materiale. Domenica ci sarà l'assemblea dei soci; ebbene si usi l'arma della scheda e di cui essa si scrivano nomi di uomini e di sportivi; non di quegli uomini, per niente sportivi, cioè del loro egoismo, gente che non sa quanto è bello gridare di gioia quando la squadra del proprio paese

vince, perché non ha sangue nelle vene e nervi nel corpo per simili emotività, ma solo per accumulare, accumulare, accumulare.

Il problema tecnico della squadra è col subordino a quello della dirigenza: risolto questo, si risolverà quello.

Qualche parola va detta ai tifosi. Quando domenica, segnato il goal della vittoria, mille bocche emissero altrettanti urti di gioia, non capirono i tifosi cavessi che quelle bocche e quegli urti erano altrettante mani che davano altrettante sferzate alla loro indifferenza e apatia? E non ci venga a dire che la Cavese non dà soddisfazione: che fanno quegli undici ragazzi è da elegarsi perché va al di là delle forze. Si vuole una squadra migliore? Ma se questa non si avrà mai, se non si agisce in questo momento il migliore all'assemblea dei soci, affinché la passione degli intervenuti faccia portare alla dirigenza uomini che lavorino per potenziare la squadra, per la soddisfazione di quanti sentono pulsare di nuova e più forte gioia un cuore che si esalti per le vittorie degli atleti che difendono il nome e la tradizione della propria città.

E' questo l'appello di un tifoso: di uno che ha pensato sofferto per le sorti di questa travagliatissima Cavese; di uno che soffre e pena tuttora; di uno che ha lanciato il suo grido di dolore, che è lo stesso di pochi (troppo pochi, ahimè!) altri; di uno che vuole ancora soffrire, ma anche gioire, per la Cavese e per essa soltanto.

Sveglia, sportivi di Cava! Sciogliete alfine il ghiaccio che imprigiona il vostro cuore e i vostri nervi; fate che essi pulsino e vibrono di nuovo del più accento entusiasmo: scuotete la vostra passione addormentata!

G. B. MARTOCIA

Assemblea dell'Unione Sportiva Cavese

L'Assemblea dei Soci della U.S. Cavese, già rinviata causa la malattia del Presidente, è fissata **IMPROROGABILMENTE** per domenica 23 gennaio, alle 10,30 nei locali della ex Casa Comunale.

A detta Assemblea potranno partecipare i soci **REGOLARMENTE ISCRITTI**. Le iscrizioni possono effettuarsi presso la Ditta Renato Di Marino sino alle ore 20 di Sabato 22 c. m. - Tassa di iscrizione L. 500.

(N. d. R.) Con preghiera ai dirigenti della Cavese di far pervenire alla Direzione del "Castello" le tessere di libero ingresso al Campo Sportivo.

LE VETRINE-MOSTRE

Avrei sperato che la mia lettera aperta al sig. Andrea Criscuolo avesse suggerito all'Avv. di Mauro l'opportunità di portare, a sostegno della sua tesi, argomenti solidi e consistenti in luogo di una spiccata nota di accreditare che prescindendo dal fatto base, da luogo a considerazioni vaghe in quanto a gusto, ed estetica che sia il sig. Criscuolo che io, abbiamo il diritto di intendere in maniera alquanto diversa da quella con la quale intende l'Avv. di Mauro, la la "De gustibus..."

Comunque si ammette per esplicita dichiarazione dell'Avv. di Mauro che una campagna di stampa ci fu, e prova a levare dalla testa dei maligni l'idea che essa non fosse in correlazione col patrocinio nell'interesse dei colpiti dall'ordinanza municipale!

Si, ho tirato in ballo anche l'egregio prof. Trezza, con tutto il rispetto dei vutogli e al solo scopo di dimostrare la coincidenza di due tesi, entrambe interessate per fini diversi.

Che il Comune abbia proprio piagnucolato la rinuncia agli atti non mi consta, e sembra quanto meno esagerato, come sembra altrettanto esagerata la generosità dell'Avv. di Mauro che, commosso, avrebbe misericordiosamente aderito all'implorazione dell'Amministrazione, quando anche alle sei strade è noto come egli si spietato con tutto ciò che è emanazione degli attuali amministratori!

In quanto a me resto col mio... discutibile gusto estetico, e da "uomo navigato", abituato in undici anni di vita marinara a scrutare orizzonti più ampi di quelli nei quali affondò lo sguardo l'Avv. di Mauro, con le molte migliaia di leghe percorse non nel mare di Cava, e le località visitate sia da

militare che da civile, tutte situate un po' più in là di Molina e Camerelle (perché poi riferirsi ai confini del nostro mandamento?), rammento che la via Roma di Torino è ampia almeno tre volte il nostro Corso, e che sia questa strada che le altre ricordate dall'amico di Mauro, non rappresentano che una parte infinitesimale del patrimonio stradale cittadino delle località menzionate. Però se anche così non fosse, il paragone non reggerebbe ugualmente!

Rag. FRANCESCO ROSSI

L'ottimo amico Rossi, in buona sostanza, non riesce a frangere l'amara pillola: tra sforzi di degradazione, ed oggi così continuati, la polemica gettando alle ortiche il suo solo... di Assessore Comunale. Strana trasformazione!

In verità la questione comincia a diventare monotona, quando poi il gioco non vale la candela; ed io mi son sempre ripromesso di non tediare chichessa, specie i lettori del Castello, perché la malinconia è la cattiva salute dello spirito.

Se il deluso amico Rossi vuol leggere proprio gli argomenti giuridici solidi che si attendono a sostegno della mia tesi e che hanno indotto il Comune a battere in ritirata, se li uoda a leggere: alla Segreteria della Giunta Provinciale Amministrativa, se vuol convincersi della mia generosità, ne chiegga all'Assessore legale, se proprio proprio vuol di più, legga, legga la comunicazione di recesso dell'ordinanza agli interessati.

In quanto ai pettegolezzi che infiorano la sua nota, il mio carattere, le mie abitudini di vita mi impediscono di riderli.

Et de hoc satis!

MARIO DI MAURO

Aspetti sentimentali agli sposi BALDI-ILVESTRI rinviandoli al prossimo numero il racconto della Festa Noziale.



LA BEFANA

Era una vecchia del secondo piano vecchia e rugosa e non aveva un nome, come una foto da le antiche chiese: la vita gli anni chiederesti invano.

Ne gli anni aveva e tutti l'erano figli, e bambini e grandi le volevano bene, in lei c'era il puro delle cose, era colto e i suoi buoni consigli!

Scendeva e discendeva lungo le scale: i bimbi la chiamavano «Befana» e aveva un bianco viso celestiale...

Ma nessuno veniva alla sua tana e un giorno! Solitaria all'Opuscolo da questi corsi ormai era lontana!

GIORGIO LISI

La merle di Don Leone Mattei

Il Rev. Don Leone Mattei dell'Ordine di S. Benedetto, archivista della nostra Badia dei Benedettini, non è più. La sua tempra forte ed austera, minata da quando mesi fa Egli cadde a testa giù, per un piede messo in fallo mentre su di un audito ispezione vari lavori in muratura, è stata schiantata.

La triste notizia ha addolorato tutti coloro che l'hanno appreso, e maggiori «il Castello» per il quale Don Leone aveva simpatia e si rammaricava di non poter dare la sua collaborazione storica a causa della disgrazia che lo aveva colpito. Nei prossimi numeri pubblicheremo degli scritti sulla sua vita e sulla Sua opera.

Il berretto degli uscieri

Lodevole ci è parsa la iniziativa di mettere in testa agli Uscieri del Comune un unico berretto: lodevole per quel di disciplina e prestigio a questi umili collaboratori del Comune. Ma quando il berretto degli Uscieri è del tutto identico a quello dei Vigili Urbani, non possiamo fare a meno di rilevare che la iniziativa si è concretata in un danno per il prestigio dei Vigili stessi.

L'altro giorno infatti vedendo girare per Cava un concittadino con stivali, pantaloni veri, berretto identico ai Vigili e giacca chiara, avemmo l'impressione che si trattasse di un vigile indisciplinato e scalcinato, ed invece non era un usciere del Comune.

Ora per evitare questo danno al prestigio dei Vigili bastava aggiungere al berretto degli Uscieri una fascia con i colori del Comune. Tanto semplice: via per?

L'ultimo numero della Rivista Mensile Internazionale d'Arte «Aldebaran» diretta da Aurelio Tommaso Prete, è dedicato alla 1ª Annuale Nazionale d'Arte di Cava dei Tirreni, e può considerarsi uno dei migliori tributi di simpatia alla iniziativa cavese. La pubblicazione infatti si presenta in elegantissima veste tipografica, ricca di molte riproduzioni di quadri esposti alla Mostra di Cava e di altri quadri di valenti pittori nazionali e stranieri, nonché di importanti articoli su vari argomenti d'arte, tra cui rilevanti: «L'arte contemporanea» di Luigi Preti; due articoli su Ulisse Casati - pittore Salernitano - morto nell'ottobre scorso a Parigi; un articolo di Critica alla Biennale di Venezia anche di Aurelio Tommaso Prete; la conversazione radiofonica del Prof. Carlo Barbieri del 7.10.48 sulla 1ª Annuale di Cava; un articolo sulla stessa Mostra, di Gino Spinelli de' Santelena.

VOLETE DIVENTARE MILIONARI?

Giocate al Totocalcio presso il BAR DEGLI SPORTIVI - Gelateria Vittoria

AL METELLANO - oggi: LETTERA ALL'ALBA
AL MARCONI - oggi: PUGNO DI FERRO
ALL'ODEON - oggi: BUFFALO BILL

Il brecciamme per Passiano

Prescindendo da qualsiasi considerazione di ordine tecnico sul brecciamme che si sta spargendo per la strada di Passiano, noi praticamente dopo i non buoni risultati ottenuti ogni qual volta si è usato un simile brecciamme possiamo senz'altro affermare che per le strade di Passiano il succennato brecciamme non si adatta.

Passiano tra le sue industrie non manca anche quella del pietrame che per i suoi pregi è molto ricercato, e le sue strade sono quasi ininterrottamente transitate da carichi pesanti che trasportano tale materiale; quindi quando il letto stradale non è più che solido non resiste ai pesanti carichi e ne consegue lo sgretolamento, con l'infiltrazione delle acque piovane nel letto stradale, che trasforma il tutto in un masso di melma.

Poiché abbiamo constatato tale inconveniente che torna a danno non solo di coloro che sono costretti a transitare per dette strade, ma anche del Comune per il tale finanziamento, ci pregiamo segnalarlo sicuri di fare cosa doverosa.

Albino De Stipia

OPERE PUBBLICHE

Il Ministero dei L.L. PP. ha stanziato altri dieci milioni per la costruzione di Case per i senza tetto a Cava, e, secondo la comunicazione pervenuta all'Amministrazione Comunale dell'Ou.le Carmine di Martino, ha assicurato il benevolo accoglimento della domanda di dieci milioni per la costruzione del Campo Sportivo.

L'Amministrazione Comunale a nostro mezzo esprime pubblicamente all'On.le Tupini, Ministro dei L.L. PP. La gratitudine della cittadinanza cavese per la comprensione che Egli ha per Cava.

Le estreme onoranze al partigiano Avallone

Giovedì 21 dicembre Cava ha reso omaggio alla salma di Antonio Avallone, suo eroico figlio, caduto nella guerra di liberazione contro i Tedeschi. Faceva egli parte di una banda partigiana che aveva il compito di disturbare i tedeschi nella zona di Treviso, e si distinguono sempre per il suo coraggio e sacrificio. Ma l'alba del 24 aprile 1945 lo trovava con altri partigiani circondato da preponderanti forze nemiche, per cui dovette cedere dopo un aspro combattimento. Trasportato a Treviso, veniva fucilato, il giorno dopo.

La Ricevitoria GUARIGLIA

OFFRE al CORSO UMBERTO I, 118 ai sistemisti del Totocalcio e del Totip UN OMAGGIO MASSIMA DISCREZIONE SULLE GIOCAETE

Nella Proprietà Edilizia ESTRAZIONI DEL LOTTO

	del 15 gennaio 1949				
Bari	72	64	56	59	79
Cagliari	80	41	26	81	60
Firenze	18	28	21	47	16
Genova	3	78	34	90	76
Milano	83	88	63	54	39
Napoli	73	82	46	69	80
Palermo	12	16	38	26	74
Roma	50	56	86	15	16
Torino	24	81	52	54	62
Venezia	84	82	32	19	48

Condirettrici responsabili: Avv. Mario di Mauro Avv. Domenico Apicella (Redattori)

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita
Tipografia Ernesto Coda
Cava dei Tirreni - Tel. 46

con i suoi compagni, per aver combattuto per l'Italia.

Le onoranze funebri si sono svolte a cura dell'A.N.P.I. locale. Il corteo, presenziato dall'Ass. Rossi per il Sindaco, S. Apicella per i Combattenti, Lisi per i Mutabili, Vitale per l'A.N.P.I. di Cava, i Dott. Lambertini e Perotti per l'A.N.P.I. provinciale, Buchicchio per la C. d. L., Novelli per il P.S.I., E. Abbio per il P.M.I. e M. Mancini per il P.S.I.L., si è mosso dalla sede dell'A.N.P.I. dove era stata preparata la camera ardente, e si è portato nel Duomo, per la benedizione della salma. Dopo di questa il Can. Trezza ha preso in rilievo il sacrificio del concittadino Avallone con mirabili ed eloquenti parole. Sul piazzale del Duomo, poi, il partigiano Dott. Giovanni Pagliara, ha preso la parola, e dopo aver narrato l'episodio della cattura dell'Avallone, ha fatto un appello a tutti gli italiani a stringersi intorno ai caduti nella guerra partigiana ed a custodire la libertà conquistata. Indi la salma è stata trasportata al Cimitero, dove è stata sepolta.

Un altro Partigiano è tornato, così, nel suo paese natello con una croce sepolcrale a stento alla furia nemica. Cava saluta in lui un nuovo eroe della libertà!

GAETANO PANZA

La settimana natalizia

Sul "Castello" del 2 c. m., il combattente Giovanni Lambiasi in una precisazione in merito alla Settimana Natalizia, afferma, in altre parole, che la C. d. L. di Cava si è attribuito il merito di una iniziativa che non le spetta. Siamo invece in grado di dimostrare il contrario, e cioè che l'iniziativa della Settimana Natalizia per i disoccupati spetta interamente alla Camera del Lavoro. Infatti, con lettera del 10-12-48 prot. n. 617, la Segreteria della C. d. L. prendendo in considerazione una proposta appena ventilata dalla Associazione Combattenti, invitava per il giorno 11-12-48 alle ore 18 l'Ufficio del Lavoro, l'Associazione Combattenti ed Invalidi di guerra, l'A.N.P.I. e l'Associazione Reduci e Combattenti, a partecipare ad una riunione nella Camera del Lavoro, dove fu discusso ed approvato un ordine del giorno presentato dalla Segreteria della C. d. L., in cui si chiedeva al Sindaco l'appoggio per la iniziativa in parola. Ora il sig. Lambiasi che ben sapeva che l'iniziativa era stata presa dalla Camera del Lavoro per aver seguito da vicino i lavori del Comitato Organizzatore, purtroppo, si rivela, con la rettificca, solo un avversario politico che non vuole riconoscere alla Camera del Lavoro di Cava il merito di una iniziativa che è stata solo una panacea per i disoccupati cavesi.

Il Segretario dell'Amara del Lavoro Umberto Buchicchio

(N. d. D.) Con il chiarimento del concittadino Buchicchio, possiamo ritenere chiusa la questione, giacché è stato precisato che la proposta della Settimana Natalizia partì dai Combattenti e Reduci e l'iniziativa per la realizzazione fu presa dalla Camera del Lavoro; così ognuno ha avuto il suo.